

Questa riproduzione digitale è stata realizzata da

Archivi di Teatro Napoli

Il testo è liberamente scaricabile per uso personale.

Per fini diversi è assolutamente vietata la riproduzione su supporti cartacei o digitali senza la preventiva autorizzazione dell'ente, istituzione o soggetto conservatore.



Archivi di Teatro Napoli

è un progetto di collaborazione tra le principali istituzioni napoletane impegnate nella valorizzazione delle fonti per la storia del teatro:

Biblioteca Nazionale di Napoli - Sezione Lucchesi Palli

Archivio di Stato di Napoli

Museo Nazionale di San Martino di Napoli

Società Napoletana di Storia Patria

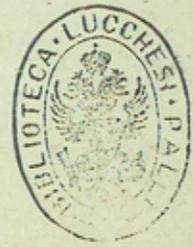
Istituto Campano per la Storia della Resistenza

Associazione Voluptaria

*n. Reclame a pag 14.*

*Causoni Napoli  
C 22*

# PIEDIGROTTA 1924



*L. 10.9.*

CASA EDITRICE MUSICALE

G. O. LARDINI - Direttore

# G. CAPOLONGO



This copy can be imported in the United States  
Only By the Italian Book Co. of New York  
Copyright in the U. S. A. by Italian Book  
Co. 145 - 147 Malberry Street - New York  
International Copyright Secured

Biblioteca Nazionale di Napoli - [www.bnnonline.it](http://www.bnnonline.it)  
(Ministero per i Beni e le Attività culturali)

Prezzo Lire 50

© Riproduzione riservata dopo il 30 Settembre Lire

Casa Editrice Musicale G. CAPOLONGO  
(Direttore artistico: C. O. LARDINI)

SCUOLA DI CANTO

DIRETTA DAL MAESTRO

**PASQUALE FRUSTACI**

NAPOLI

*Vico Corrieri a S. Brigida, 31*  
*Uffici del giornale umoristico "Re di denaro."*

# Piedigrotta 1924.



*Le canzoni contenute in questo fascicolo  
sono di proprietà riservata della*

**Casa Editrice Musicale G. CAPOLONGO**

**Direttore artistico: C. O. LARDINI**

*NAPOLI - Corrieri S. Brigida 31 - NAPOLI*

*(Uffici del giornale umoristico "Re di denaro.")*

Biblioteca Nazionale di Napoli - [www.bnnonline.it](http://www.bnnonline.it)

(Ministero per i Beni e le Attività culturali)

© Riproduzione riservata

CASA EDITTRICE G. CAPOLONGO

PIEDIGROTTA 1924

# Le Canzoni

	Versi di	Musica di
1. CHI LASSA 'A MAMMA	C. O. LARDINI	G. CAPOLONGO
2. STAI PE' TE PERDERE	G. BUGNI	»
3. MAGGIAIOLA	E. TETAMO	»
4. 'O TRAMMO ELETTRICO	B. ROSSI	»
5. SERENATA PUSITIVA	E. SCALA	»
6. TE VOGLIO CREDERE	A. BARBIERI	»
7. 'E FFEMMENE CU 'A CAMMISA	P. FERRIGNO	»
8. PE' TE CAPACITÀ	C. A. ROSSI	»
9. 'STU CORE VO' A TTE	C. O. LARDINI	P. FRUSTACI
10. SEMPLICEMENTE MARIA ( <i>Shimmy</i> )	C. LETICO	»
11. DIMANE COMME FAIE?	G. BUGNI	»
12. VARCA NAPULITANA	E. SCALA	»
13. MODELLA SCONTENTA ( <i>One-Steep</i> )	B. ROSSI	»
14. STELLINA	C. LETICO	»
15. LA NOSTRA FELICITÀ	B. ROSSI	»
16. SUONNO CELESTE	E. BUGNI	G. DEL VECCHI
17. FATIMA ( <i>Fox-trott</i> )	E. SCALA	»
18. LOLETTA	C. LETICO	»
19. SVAGHI ESTIVI	C. A. ROSSI	»
20. QUANNO DICISTE « SI »	C. O. LARDINI	»
21. IL FUTURO SPOSO	A. LANIA	»
22. CANADÀ ( <i>Fox-trott</i> )	A. LANZANO	G. GRIFFO
23. RIXIR ( <i>One-Steep</i> )	C. LETICO	»
24. CULLA D' AMORE ( <i>Shimmy</i> )	A. LANZANO	»
25. ENIGMA	A. BARBIERI	»
26. SHIMMY DELLE BAMBOLE	E. SCALA	A. AVITABILE
27. LA VITA È UNA QUADRIGLIA	»	»
28. CAPANNA SENZA CUORE	»	»
29. AMERICANA ( <i>Fox</i> )	A. LANIA	O. CERYNO
30. SONO NATA PER AMARE	A. LANZANO	»
31. 'O CORE C' 'O FRACCO	C. LETICO	F. BARBIERI
32. POVERA A TTE, MARÌ!	E. SCALA	»
33. AMMORE NUN RAGIONA	A. BARBIERI	G. LEONE
34. MANDULINATA A MARIA	G. BUGNI	»
35. MANDULINATA SENZA MARIA	C. LETICO	G. CIARAVOLO
36. BAMBOLINE DEL GIAPPONE	M. MAYER	S. COS.-OLIVA
37. SE NON TORNERÀ	A. LANIA	F. BARBÈRA
38. SUONNO 'E RICCHEZZA	G. D'ANGELO	F. M. RUSSO
39. DICONO	C. LETICO	G. MANNA
40. NINÌ E NENÈ	E. BONAGURA	E. CATALDO

# PIEDIGROTTA 1924 G. CAPOLONGO

## IL MACCHIETTISTA

Sono andato a vederlo ieri, il macchiettista della *Rotonda del Risorgimento*, perchè egli aveva espresso il desiderio di dirmi qualcosa a quattro occhi. Ma, purtroppo, dopo che mi fui inerpicato su per la tortuosa scala del palazzetto nel vicolo San Paolo ai Tribunali, l'abboccamento non potette svolgersi che a due occhi: i miei. Quelli del macchiettista erano spenti.

Il cieco faceto è assai più triste di quello tutto chiuso nella sua sventura: la sua risata è gaia come la lagrima di una madre che ha perduto l'unico figliuolo.

Ed appunto con una scrosciante risata mi accolse, ieri, il macchiettista del *Risorgimento*.

Si stabili, naturalmente, subito un'atmosfera di suprema allegria. Tutto induceva il mio spirito alla gaiezza: la soffitta umida e cadente, il piccolo letto abballinato, sul quale sedeva una vecchietta curva e silenziosa, che stringeva fra le mani un logoro rosario; il tavolo zoppicante sul quale erano ancora un po' di pane nero e mezza mela; ed il canterano centenario sul quale erano sparpagliati nasi di cartapesta, baffi di grufo, un paio di occhiali enormi, una parrucca da *mamo*, qualche carta di musica su cui ancora si leggeva « *Don Frichino*, repertorio di Edmondo Tancredi »; uno specchietto verdastro e non so che altro. Ad un chiodo erano ancora attaccati una *sciassa* color nocciuola, e uno di quei piccoli cappelli a tuba dalle falde brevisime, povero retaggio di un principe ridanciato in esilio.

Il *macchiettista* mi parlò a lungo, con parole tanto più commoventi quanto più semplici.

Voleva che io l'ascoltassi: non altro.

Mi narrò, con una strana e bizzarra confusione di idee, la sua vicenda guerriera, intercalando ad ogni sua tranquilla gesta eroica, versi e ritornelli di *macchiette*.

Sicchè appunto dal grottesco della narrazione emergeva un senso di tragicità tanto più profondo ed angoscioso per quanto più inaccessibile all'accesa fantasia degli scrittori di teatro.

Il *buffo* della *Rotonda del Risorgimento* che tre anni addietro, malinconico custode di una tradizione di sana ed ingenua comicità, cantava ancora *don Saverio*, 'O *sbruffone*, 'O *rusecatore*,

### Sunettiello niro

'St'ammore mio stà dint' 'o core ncbiuso  
cu tutt' 'a freva 'e n' anema malata  
comm' a nu piccerillo freddigliuso  
dint' a na cumulella scunzulata.

Vene 'o penziero niro, int' 'a nuttata,  
e m' 'o rummane tutto smaniuso,  
e tutt' 'e juorne, dint' 'a matenata,  
io trovo 'e chianto 'o cuscentiello nfuso...

Pecchè, suonno ca viene e te ne vai  
pe' riturnà cchiù cupo 'e appecundruto,  
na lenza 'e sole nun m' 'a puorte mai?

Pecchè nun me sparagne 'stu saluto? .  
Che male t'aggio fatto, ca me fai  
muri cinquanta vote ogni minuto?

Ferd. Russo

*don Carluccio*, 'O *cantastorie*, fra la delizia delle *signorinelle* e dei piccini che formavano la sua fedele e costante cerchia di ammiratori, si era battuto come un eroe: senza volerlo, senza saperlo, e, soprattutto, senza la folle speranza di un sentimento di riconoscenza da parte di alcuno.

Ora « egli » ingenuamente mi domandava se a me non sembrasse opportuno « creare » un repertorio comico per un *macchiettista* cieco, giacchè egli sentiva di essere « *buffo* » ancora.

— Non sarebbe questa una novità?

— Sì, gli risposi, con la voce un po' fioca.

— Non è giusto, replicava lui, che io me ne stia qui, solo, a morir di fame, con questa vecchia. Io voglio, io posso ancora lavorare. Guardatemi bene nel volto: non vi sembra che io sia *curioso* ancora?

— Sì, risposi io, per la seconda volta.

— Il tipo unico, che dovrete « creare » per me, è quello di *don Antonio* 'o *cecato*... Sarebbe una cosa spassosissima!

E scoppiò in una risata folle, rumorosa, interminabile.

Anche la vecchia, che fino a quel momento non aveva aperto bocca, rise come un ebete.

Ma dopo un momento svenne.

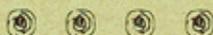
Libero Bovio



# BIRRARIA e BAR ITALIA

Proprietario G. B. GERMANI

NAPOLI - GALLERIA UMBERTO I. - NAPOLI



IL LOCALE PIÙ FRESCO DI NAPOLI

Con servizio di Gelateria di primo ordine  
e con terrazza Giardino lato S. Carlo

portici Galleria Umberto I.

## Nu cunfronto

'A luna è ggianca e vuie brunetta site;  
chella è d'argiento, e vuie ll'oro purtate;  
'a luna nun dà fuoco, e vuie ll'avite;  
essa riceve 'a luce, e vuie m' 'a date:

'a luna ammanca e vuie sempe criscite;  
essa s' appanna e vuie nun v' ascurate:  
'a luna è fredda, e vuie chiene 'e calore;  
e m' ite dato o ffuoco anema e core.

Teodoro Rovito

## Mentre ch'io ruinava...

Quando m'apparve sullo stabilimento balneare (stagione de' poponi, più che ogni altro tempo le donne procaci danno bollimenti di sangue.) provai... quel che, di solito, si prova ad una vista simile.

Ero libero, in quel tempo, e mi ripromettevo  
"gioia e delizia al cor."

Sta bene! Ad un giovane, ricco di parole e di presunzione, che fa tanto bene la scimia a De Musset, se non s'ingia un parnassiano molle—barbugliante, come si fa—biondo Apollo!—a dar lo scaccione? Come si fa a disprezzare le "pose", da una parte e, dall'altra, le cortesie e le audaci imprese d'un pessimo soggetto deliberato a farsi ammazzare piuttosto che cedere ad altri la candidatura d'un *firt* tanto attraente?

La dea abitava in cielo (5° piano). Io salii quel quinto piano. Madama mi presentò a suo marito.

E il marito? Oh! bella! Era un uomo come me e come un altro; solo... non era marito. Una persona di cuore, una gran brava persona, che voleva bene a sua moglie, ma che, a niun patto, voleva esserne il marito. Giunone me lo presentò. L'uomo fe' un sorrisetto. E, subito, entrò a parlare meco d'affari.

Eravamo in grembo alla notte quando il mio collocatore si dimostrò pienamente compiaciuto di colui che, coi miei propri piedi, con le mie proprie sembianze aveva (bontà sua!) onorata quella casa.

Tu credi, dunque, o lettore, che in me giochi la stessa

satiriasi di vanità che rese ridicolo, ai suoi tempi, Calvisio Sabino?

Letto, t'inganni!

S'io non era la perla dei gentiluomini, e, allora, perchè quel coniuge mi dava incenso? Perchè mi adulava?

Egli scopri in me una attività per gli affari, disse che io avevo la *bosse* del finanziere. Assicuro che valevo tant'oro quanto pesavo. Mi propose di essere suo socio.

Su che speculavamo, non saprei dire.

Una volta sentivo parlar di botti, un'altra di pelli; ma, sempre, discorsi in aria. Non ne capivo niente ed ero contentissimo di non capirne. Ci sarebbe mancato altro che asciugarsi una prolusione sui concordati od una lezione di merceologia! Questo so, questo ricordo: dopo

## LUNTANANZA

Ah, quanto stà luntana 'a ll' uocchie mieie!  
Diceno ll' uocchie: " Stà luntana assaie.  
Che ll' addimanne a ffà? tu stesso 'o ssaie:  
tu ca nne muore, nnamurato suio!  
Na luntananza grossa quanto maie:  
quanta a 'sta pena e 'sta speranza foia,  
quanto a 'stu desiderio ca te struie! "

Ah, comme stà luntana 'a ll' uocchie mieie!

Core, mmesùre tu! Risponne 'o core:

" Niente: nun stà luntana: nun è overo!  
Tu 'a puorte nzieme a ite, dinto 'o penziero,  
dinto a te stesso, sempe, a tutte ll' ore.  
Suspire, chiagne, ma nun dì ca muore,  
pecchè tu campe 'e 'sti suspire amare!  
pecchè nun po' murì — chiagnesse pure! —  
chi se porta ddui core 'int' a uno core! "

C. D. Lardini



I signori VISITATORI della grande  
**FIERA CAMPIONARIA**  
DI NAPOLI

non dovranno trascurare, nel loro interesse, di  
visitare anche i Grandi Magazzini della Ditta

**P.<sup>LLI</sup> PATTORUSSO**

Via Municipio N. 23 a 26

servendosi dei tramways 55-56-57-58 e 59 che fermano dinanzi ai detti Magazzini

Il più importante Emporio di tessuti

in lana, seta e cotone per uomo e per signora

◆ che vanta il ◆

**Primato indiscusso**  
del buon gusto e della modicità dei prezzi

**N.B.**-Si può pervenire ai suddetti Magazzini, servendosi  
anche dei tramways N. 1, 2, 3, 64 e 18 che sostano  
alla fermata obbligatoria presso l'incrocio della Via  
S. Carlo e Via Municipio.

un anno avevo sborsato seimila lire al marito di sua moglie.

Fu allora che mossi qualche obiezione. Le mie rendite non mi permettevano tanta liberalità.

Erano a questo punto le cose quando intervenne un accidente degno di nota. Il mio socio che, al primo ascoltare il mio divisamento, era rimasto impassibile, pochi giorni dopo m'accolse in modo villano. Mi trappazzò. Mi minacciò.

Avevo abusato della sua fiducia. (Sicuro!) Avevo tradita l'ospitalità. (Era vero!) Volevo, ora, distruggergli anche il "piede di casa". A questo, poi, avrebbe opposta tutta la sua energia, si sarebbe fatto rispettare.

"L'argent fait la guerre?",

Ed egli, col suo danaro e col mio, doveva combattere.

Ahimè! Egli, dunque, sapeva, per filo e per segno!.. E, come Fabio, aveva temporeggiato!.. Oh! certo, bisognava uscire da simile complicazione, ad ogni costo!

Ecco. La fisiologia sperimentale ha scoperto altre leggi. Io, per esempio, potevo constatare come dall'intensità, fossi retrocesso alla simmetria.

Insomma io dovevo aver riguardo al fascio di Goll, sul quale aveva richiamata la mia attenzione il mio medico curante.

Ci voleva, il pensiero di questo fascio esogeno, che prende sua condizione verso la metà del midollo spinale!

Come pensai di risolvere?

Tagliando il nodo gordiano, disertando quella casa.

Che desiderii di rivedere l'Anadiomene! Dal mio esilio, nel meridiano silenzio delle aie, mentre le cicale —sacerdotesse de' platani— si votavano a schiattare per zelo sonoro, i miei pensieri mettevano ala pel lido abbandonato. Ero come uno di quegli indiani che, fornite le adorazioni, tagliano una parte della lor carne viva e, infilzata sulla punta d'una freccia, la scoccano, di tutta forza, verso l'idolo!

Decio Carli

## SOGNO SELVAGGIO

*Spiaggia incantata ed infuocata. Carovana bizzarra desiderosa di fresco. Nell'aria tepore di carezze e fragranza di alghe marine. Paesaggio di legno sospeso sull'azzurro irrequieto. Cinguettio di donne e sfarfallio di gonne. Guizzi di onde e strida di bimbi; argentine ed insistenti. Canotti scivolanti. Sorrisi di fanciulle: a piene labbra. Vele vaganti e cappuccetti galleggianti. Lampeggiamenti d'amore. Terrazza chiassosa ed armoniosa. Incontri voluti e strani convegni. Seduzioni ed adulteri. Sguardo d'invito: languido e furtivo. Camerino da bagno: civettuolo e fantastico. Io: ven' anni! E lei? Una giovanissima selvaggia scesa forse dal monte per godere il mare?*

*Occhi negli occhi. Formicolio nelle vene e titillamento nei sensi. Profumo di Coty ed aroma di sigaretta. Discorso in due, come di mondanità, di cose frivole e sciocche. Di tutto e di nulla. "Babbo tiranno ed inna-*

*morato collegiale. Verginità sofferente e fuga ribelle... Un sorriso; canzone di primavera. Senza nostalgia e senza rimpianto. Piena di desiderio.*

*Pioggia d'oro dall'azzurro sull'azzurro vivissima. Piccolo guscio andante: senza meta. Remi senza braccia: abbondanti. Nell'aria più forte tepore di carezze e fragranza di alghe marine. Occhi sugli occhi, e baci, baci, baci... L'ultimo canto della sfiorita primavera: piena di rimpianto ora e di nostalgia. Senza più desiderio. Profilo di nudo sboccante: improvviso. Festa di trecce d'oro nell'oro. Un tuffo:... e la fine del sogno, di lei, la giovanissima selvaggia scesa dal monte per godere sul mare. Solamente sul mare....*

G. De Gennaro

## PISCATORE

*'A sera, quanno scenno p' 'o Petrarò,  
- e aggi' arrivà 'nfin' a Ssanta Lucia -  
mme porto appriesso 'a capitània mia:  
'e llenze... Il' esca... 'a canna e nu panaro...*

*J' faccio 'o piscatore pe' passione,  
e quanno, torno, all' alba, stracquo e lento,  
si aggio piscato sulo nu mazzone...  
nu guarracino... pure so' cuntento!...*

*Nun vaco ascianno 'a luce e ll' onne chiare...  
Che nn' aggia fa' d' 'a luna? Nun mme 'ncanta!  
'O mare, dinf' 'ascuro, sona e canta...  
E comm' è ddoce 'a mùseca d' 'o mare!...*

*Voce nove... Canzone maj' sentute...  
Na varca, ca nun vide, 'ncopp' a ll' onne,  
te fa cierti ssunate scanusciute...  
N' arpeggio, 'a miez' 'e scuoglie, lle risponne...*

*E 'nfunno, addò geluso tanta cose  
annascunnute 'o mare se mantene,  
'na voce pare ca te chiamma: "Viene!...  
Viene, cumpagno mio, ca f' arreuose!..."*

*E nu juorno... Chi sa!... Se sceta 'o sole...  
Chiove 'na luce comm' a ll' oro, attuorno...  
A uno a uno, 'e stesce varcajuole  
passano pe' mme fa': "Don Cì", bongiorno!...*

*Ma 'ncopp' 'o stesso scuoglio, a ghiuorno chiaro,  
quanno ll'urdema stella se nne more,  
vuj' truvarrate, senz' 'o piscatore,  
'e llenze... Il' esca... 'a canna e nu panaro!...*

Oscar Gallo



*Nel fare acquisto del rinomato  
Liquore*

# Strega

*assicurarsi dell'autenti-  
cità del prodotto rilevan-  
do sull'etichetta l'indi-  
cazione precisa dell'uni-  
ca fabbrica e del luogo  
di origine cioè:*

DITTA **GIUSEPPE ALBERTI**  
**BENEVENTO**

## PASQUALE SIVO

PIANOFORTI ed HARMONIUMS

ESTERI E NAZIONALI

AFFITTI A MESE ED A SERATE

Occasioni eccezionali in pianoforti usati di autori rinomati

VENDITA - COMPRA - CAMBIO

ACCOMODI GARANTITI

NAPOLI

Vico S. Pietro a Maiella 16 p. p.

Biblioteca Nazionale di Napoli - [www.bnnonline.it](http://www.bnnonline.it)  
(Ministero per i Beni e le Attività culturali)

© Riproduzione riservata



### L'interprete: Pasquariello

*Ho detto l'interprete, tout-court; e credo di non essermi sbagliato, nè di aver esagerato, considerando Pasquariello come l'interprete della canzone napoletana schietta, popolare, autentica.*

*Ormai tutti i pubblici d'Italia conoscono e apprezzano da anni Gennaro Pasquariello e lo ritengono come l'interprete tipo delle virtù canore del popolo napoletano; l'espressione vera della musicalità feconda ed inesauribile di questa ferace terra di eterna poesia.*

*Tutte le case editrici e tutti gli autori si contendono Pasquariello. Sanno che affidare una canzone alla intelligente e perspicace interpretazione del caro artista è un sicuro successo, è la soddisfazione di vederne rese tutte le recondite bellezze e le sfumature con senso ed acume artistico insuperabili.*

*Ed è anche una preoccupazione, talvolta.*

*Perchè Pasquariello è un critico spietato senza*

## BUSCIARDO

Si overo 'è ditto sempe 'a verità  
e mai nisciuno l'ha prestato fede,  
cagne sistema, si 'a vuò 'nduinà.

~ ~ ~

Mo pe' busciardo tu si' canusciuto.  
Ca dice ancora 'a verità, chi 'o crede?  
ma si dice 'a buscia tu si' creduto!

V. Ammendola

*... peli sulla lingua e inesorabile coi mestieranti. Chi ardisce sottoporre al suo buon gusto roba da dozzina, manifestazioni inferiori di cui, purtroppo, abbonda... il mercato (poichè a tanto si è ridotta l'arte dacchè la si è voluta confondere con le speculazioni commerciali) corre il rischio di vedersi sgranare sul viso quegli occhioni ironici, veder incresparsi d'una indefinibile smorfia quel viso da bambino ed uscire, infine, un boato innocuo dal fondo dei polmoni, che fa perdere subito la fregola all'audace autore di... far la zuppa nel paniere.*

*Ed è una fortuna per la tradizione della nostra canzone popolare l'inesorabilità di Pasquariello che scoraggia quella schiera di mediocrità invadenti e striscianti che vorrebbero imbastardire la cristallina bellezza della canzone napoletana — ch'è nostro orgoglio di razza — con insipide, sgrammaticate e volgari manifestazioni da bassifondi parigini; canzonacce e versacci da apaches che non hanno nulla a che vedere col canto popolare.*

*Ed è perciò che Pasquariello, fra i suoi prediletti, conserva intatta l'antica amicizia con Giuseppe Capolongo, l'autore delle più belle melodie che, per anni, hanno riempito di commozione tutti i cultori di questa originale manifestazione d'arte ch'è la canzone.*

*Capolongo, restà pur sempre lo schietto e fecondo istintivo: Pasquariello il suo più degno interprete.*



# ARTURO CALABRESI

°°° MAGAZZINI SCHOSTAL °°°

Via Chiaia 198 - 199 - NAPOLI - Vicoletto Chiaia 1-2-3-4

— TELEFONO INTERPR. 14-42 —

BIANCHERIA CONFEZIONATA

— MODELLI ESCLUSIVI —

°°°°°

MAGLIERIE ESTERE E NAZIONALI

°°°°°

RICCO ASSORTIMENTO

TOVAGLIERIA

FAZZOLETTI

COPERTE

VESTAGLIE

PYAMAS

Corredi da Sposa sempre pronti

°°°°°

MAGLIERIA IGIENICA

— del Prof. « JAEGER » —

°°°°°

PREZZI FISSI



## GABRÈ

*E' un artista signorile; intelligente interprete dei soggetti più delicati; si compiace di rendere, con rara efficacia, le più sottili sfumature per mezzo di una sobrietà che in lui, più che compostezza di espressione, è senso compiuto della misura. Gabrè, romano de' Roma, rimane tuttavia un artista dall'anima napoletana, che attraverso la sua voce d'oro, appare straordinariamente delicata. Egli infine militando nelle "troupe", piedigrottesche è felice di cantare come solo il nostro popolo sa cantare. E' perciò un degno Figlio di Napoli Canora, e questo crediamo sia il suo maggior vanto.*

### Tu e io...

Tu tiene ciento carte 'e mille lire,  
io tiro nnante cu na mesatella,  
embè, che fa? Cu chesto che vol dire?  
Pirciò, se dice: — 'O munno è na rotella!

Tu nu vestito lieve e n'ato miette,  
io nun mm' 'o faccio nu custume all' anno!  
Cu sta mesata? Abbusco 'e sieie i 'e siette...  
mo nu vestito mm' 'ò stò revutanno!

Tu tiene 'avotamobile.. 'e cavalle...  
io vaco a pede, o è bontempo o chiove.  
'E vierno cu 'a pelliccia nfuoche 'e spalle,  
io sento friddo? e 'o friddo nun mme smove!...

Grandezza 'e Dio! Comme cammina 'o munno!...  
Nun vularria cantà ncopp' 'a stu tuono...  
ma... c' aggia fa?... Te dico chiaro e tunno:  
Tu stae sempe malato... io sempe buono!!.

Carlo Castellano

## RITMI METABOLICI

A Lily Druker

La macchina  
che ansima,  
sosta in turbine  
acquoso.

Le brune carrozze  
d'amore assai tetro,  
somigliano a un muto corteo  
che aspetti si muova il ferètro.

Valige, valige, valige.  
Velette, visini, pastrani.  
Si covrono i monti lontani  
di navole grige.

Grande ansia d'andare!...  
Tenaglia d'un triste restare!...

Il mostro ira poco urlerà.  
Corrusco, il convoglio... laggiù... sparirà...  
Rimangon le lucide piastre  
per dire: « Siam quì! »  
Rimane:  
scomparve e rimane  
nel vuoto  
il bianco d'un guanto agitato,  
che dice: « Il passato  
sparì..... nel vuoto ».

Rimangon due occhi che versano  
lucide lagrime.  
Son lucide  
pure le piastre:  
Gemettero?...  
Gemono  
ancora.... laggiù?....  
Che dissero?...  
dicono  
ancora:

Mai più!

Enzo Bonagura

**Il Sen.<sup>re</sup> Prof. ANTONIO CARDARELLI** scrive:

*Il liquore purgativo composto, scientificamente preparato dal Prof. Arena, è il più efficace rimedio, che io abbia prescritto nella stitichezza abituale e nelle penose sofferenze che ne derivano. Esso può usarsi in tutte le età, a cominciare dai teneri bambini... innocentemente tutti i giorni e per lungo tempo.*

**Il Prof. AUGUSTO MURRI** della R. Università di Bologna scrive:

*... il suo liquore Arena è fra i pochissimi che lodo con piena persuasione. Esso mantiene egregiamente ciò che promette, laddove tanti altri promettono tutto per non mantener nulla. Io lo vo prescrivendo a molti pazienti che hanno il tormento ed il danno della coprostasi e che han cercato invano sollievo in molte cose: e posso assicurarle che chi l'usa con discernimento non l'abbandona più; mi è grato del consiglio di usarlo... non disgustoso, non dannoso, anche se lungamente usato . . . . .*

**Farmacia ARENA** - Via Roma, 129 - NAPOLI - ed in tutte le Farmacie del Regno

Nell' annesso Istituto di Chimica Medica, Microscopica e Batteriologia, il Prof. F. ARENA, docente nella R. Università, esegue **PERSONALMENTE** tutti gli esami applicati alla clinica.

**CANETTI & DE MARIA**

— CALZATURE DI LUSSO —

**Speciale assortimento  
di Calzature per Bambini**

**NAPOLI - Via Roma N. 319**

## La Casa Capolongo, fervida vestale

### del Tempio della canzone napolitana



ELVIRA DONNARUMMA

Non voglio aver l'aria di dettare un aforisma, nè voglio indagare se l'aforisma esiste già, per definizione di chi poteva aver l'autorità a dettarlo, o nella tacita convinzione di tutti. È mia opinione che *Arte* e *Povertà* siano termini essenziali d'un inscindibile binomio, integrantisi l'uno con l'altro, e che il loro reciproco rapporto sia direttamente proporzionale: diminuite la povertà, diminuisce il valore dell'altro termine *arte*: aumentate il bisogno ed esso fa sprizzare vivide scintille di genialità dal cervello dell'artista povero.

— Che c'entra — direte voi — codesto ragionamento matematico-paradossale, con le canzoni?

— C'entra: perchè il sintomo della decadenza di una forma d'arte nasce quando l'artista produce per smodato desiderio di guadagno.

Date oro all'artista e vedrete che quell'oro appesantisce il suo cervello e la sua produzione diventa mediocre fino ad esaurirsi addirittura.

— Ma allora voi vorreste degli artisti alle prese con la fame? Dei Rodolfo? Dei Marcello? Dei Schaubard?

— No! Ma è un fatto che se la fame — diciamo così — è, talvolta, cattiva, consigliera è molto spesso, la musa più feconda per un cervello geniale.

Scendiamo al piccolo esempio ed io vi dimostro che, se attorno alla forma d'arte della canzone popolare, onusta di tradizioni, non si fosse aggrovigliato l'interesse, la volontà di trarre addirittura gli agi della vita a scapito dell'arte, non avremmo visto il decadimento di questa spontanea espressione del popolo, divenuta una qualsiasi merce di concorrenza, coi suoi piazzisti, coi suoi ciarlatani; non sarebbe divenuta monopolio di aziende che si studiano di andare incontro al gusto inferiore e più grossolano del pubblico, al solo scopo di trarre un utile maggiore, come farebbe un editore di libri alla macchia.

Che cosa fanno a Napoli tante case editrici che spuntano come i funghi, attratte dal solo miraggio della speculazione e che per *réclame* si contendono coi denti e a suon di biglietti da mille l'autore, il nome in voga e



TINA CASTIGLIANA

IL

# ◆ PRIMATO ◆

È MANTENUTO SEMPRE... DI  
SPENDENDO POCO SI VESTONO BENE I BAMBINI  
DAI

## Magazzini SANFELICE

Via Guglielmo Sanfelice N. 34, 34 bis e 36 A-B

Giornalmente riforniti di **VESTINE, COSTUMINI, CAPPELLINI, CORREDINI** e di quanto può occorrere, per **NEONATI e BAMBINI**, su **Modelli di Ultima Creazione** dal **PROPRIO STABILIMENTO**, con materie prime di qualità scelta, acquistate direttamente per Contanti da **CASE PRIMARIE**, mantenendo così il — **SANO CRITERIO** — della **CASA**:

**Guadagnar POCO per Guadagnar MOLTO....**  
ed affermando sempre più il **PROPRIO MOTTO...** di sua Creazione — **ESCLUSIVA:**  
SOLO NEI

## Magazzini SANFELICE

SPENDENDO POCO si Vestono BENE i Bambini  
**GRATIS** a tutti i **COMPRATORI**, Biglietti pel **CINEMA SANFELICE**

## P. M. MOCCIA

MAISON MODERNE

S. Brigida, 60 — NAPOLI — S. Brigida, 60

*Grande scelta in*

**Lanerie**  
**Seterie**  
**Cotonerie**  
**Confezioni**  
**Pelliccerie**

— Modelli esclusivi —  
e delle prime Case di Parigi

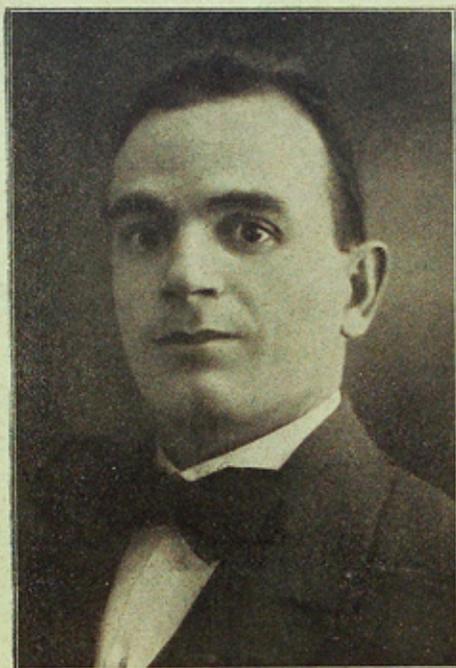
DITTA

## ANTONIO GIARDINO

*Sartoria di prim'ordine*

**Specialità abiti per società**  
**Stoffe inglesi**  
**delle primarie Case**

VIA CHIAIA 252  
NAPOLI



FORMISANO

ben quotato cui si fa obbligo, per contratto, di produrre tanto all'anno?

Ecco come i migliori artisti si svalutano, adattandosi a produrre quello che la corrente speculativa impone. E si inonda il mercato, ogni anno, con una marea di canzoni che non hanno neanche il tempo di nascere, che già devono cedere il posto alle nasciture della nuova Piedigrotta.

Amare parole, le mie, che faranno torcere il muso a parecchie persone, ma che rispecchiano, ne son sicuro, il risentimento di tutti quelli che amano le tradizioni nobili ed artistiche di Napoli.

Io, sarò forse un isolato; ma sono per l'integrità della canzone, che, ripeto, è vena spontanea; è la poesia degli umili, che ha sua profonda origine nella nostra anima di popolo musicale e di poeti; che vive sotto l'incanto perenne di bellezze naturali, di armonie recondite, di melodie occulte. Spetta quindi agl'istintivi il merito vero della canzone. Essi ne hanno fatta la fortuna, essi l'hanno resa mondiale ed eterna, facendo vibrare le corde più delicate d'una cetra ammalatrice che passa le frontiere e riscalda, col suo fascino, fin le anime glaciali dei popoli nordici.

Bisognerebbe essere dei degeneri per rinnegare, prostituire o lasciare semplicemente decadere, sì bella e immortale caratteristica partenopea.

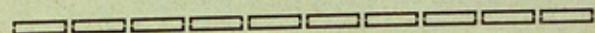
Ai maggiori autori io rivolgo la mia voce (*clamans* — forse — in *deserto*) perchè sentano l'orgoglio dell'arte

## 'E mmimose

E ccomme lle piacevano 'e mmimose,  
quanno vuleva bbene sulo a mme!  
Avesse rifiutato 'e mmeglie cose  
p' averne, ogne matina, 'nu buchè!

llo? S'è pperduta; e = manco a ffarlo apposta =  
'a ggente nun' a chiammano cchiù Rosa:  
si vonno 'e ccarne ch' essa mette 'nmosta,  
cu' 'n' ato nomme 'a cercano: *Mimosa!*

*Umberto Biondi*



loro e mantengano la purezza e la nobiltà tradizionale della canzone.

Essi, con la loro autorità, debbono imporsi agli editori i quali, a loro volta, debbono decidersi: *commercio* o *arte*?

Finchè vi saranno degli speculatori che barattano la canzone come un qualsiasi commestibile o uno specifico per i calli, essa andrà verso l'imbastardimento e sarà una orribile e mal riuscita caricatura della canzonetta.

Ho sentito qualche autore ergersi a paladino dalla



FARFUI I



# CIRO STARACE & FIGLI

FORNITORE DELLA REAL CASA

NAPOLI - Via Roma, 236-238 - Galleria Vittoria (Chiatamone) - NAPOLI

GIOIELLERIA · BIJOUTTERIA · OROLOGERIA ED ARGENTERIA  
OROLOGI DELLE PRIMARIE FABBRICHE SVIZZERI ED INGLESI  
SPECIALITÀ IN SERVIZI DA TAVOLA · DESSERT · FUMO ECC. ECC.  
PORTMOUCHOIRS IN PELLE ED ARGENTO  
ARTICOLI DI ALTA NOVITÀ IN TARTARUGA E CORALLO  
- CATALOGO GRATIS A RICHIESTA -

## CORINDO FEDERICI

PRIMARIA CASA di RICAMI

a macchina ed a mano

per CONFEZIONI da SIGNORA - Modelli di Parigi

- Massimo buon Gusto -

NAPOLI - Salita S. Anna di Palazzo, 16



## W. SHILTON & C.

NAPOLI □ Via S. Brigida □ Via Municipio □ Via Duomo □ NAPOLI

Tessuti  
Esteri  
e Nazionali

LANERIA - DRAPPERIA □  
STAMPERIA - BIANCHERIA  
□ □ □ MAGLIERIA □ □ □  
□ CONFEZIONI PER UOMO,  
DONNA E BAMBINI □ □ □  
ARTICOLI PER LUTTO ECC.

Tessuti  
Esteri  
e Nazionali

## W. SHILTON & C.

CASA FONDATA NEL 1860

Biblioteca Nazionale di Napoli - [www.bnnonline.it](http://www.bnnonline.it)  
(Ministero per i Beni e le Attività culturali)

© Riproduzione riservata



S. PAPACCIO

canzone napoletana, facendo la voce grossa, esprimendo tutto il suo sdegno; incitando poeti e musicisti a rispettarne la linea tradizionale e, adattarsi poi, lui pel primo, a scrivere scempiaggini che danno — in fin dei conti — un illusorio successo commerciale; limitato alla provincia: se pure.

A quegli editori in mala fede che si scusano dicendo che il *gusto* del pubblico è mutato, io rammenterò che, durante la guerra, in una nebbiosa notte invernale, quando la calma apparente, nella quale, forse, si nascondeva più insidiosa la morte, ci pesava sul cuore con angoscia infinita, io sentii, attraverso le indiscrezioni del telefono intercettante sul circuito nemico, un canto flebile, lontano, che mi sembrò angelico e nostalgico in quell'atmosfera paurosa: un fonografo che il nemico aveva in trincea. E cantava: *'O sole mio!*...

✱

Tra i gloriosi sostenitori della canzone napoletana schietta e che non possono deflettere nè adattarsi agli ibridismi moderni e alla degenerazione che hanno portato, necessariamente, alla ribalta, tante deplorate nullità poetiche e musicali, (mi perdonino, musica e poesia) resta sempre il popolarissimo *Capolongo*, la cui vena istintiva ed inesauribile, da anni, non trafigna.

L'amore per la *sua* canzone gli ha dato la fede e il coraggio di creare, senza appoggio di finanziatori, la

casa editrice che doveva rimanere fedele alla canzone prettamente napoletana.

E in pochissimo tempo ha già librato i vanni per più ampio volo, raccogliendo intorno all'opera di rivalutazione e di riconsacrazione di così aurea vena, il più ampio e fervido consenso.

Basterebbe il nome di colui ch'è direttore artistico della casa editrice: *Edoardo Nicolardi*. Un nome che è un programma per l'avvenire; un nome ch'è una tradizione mai smentita di poesia non artificiosa e non ricercata, ma pura, dettata da un sentimento intimo, profondo, scintillante come acqua sorgiva; incorruttibile nella sua essenza che è fatta di arguzia semplice, incrinata a volte — e vorrei dire consostanziata, se il termine non fosse per sembrare troppo pesantemente... metafisico — a quella malinconia che non ha niente di truce, e che è filosoficamente, serenamente, rassegnata dell'anima napoletana.

Poesia, adunque, così come gli umili la sentono, non ricerca di motivi versificabili. La politezza del verso, la rima facile in cui lo sforzo e il travaglio della lima sembra quasi assente, non sono che la felicità della espressione d'un temperamento schiettamente poetico e il risultato ultimo e naturale di una cultura e di uno spirito di osservazione non comune: ma lo spirito di osservazione, si noti, non è mai in *C. O. Lardini* pedanteria ed esibizione, come la cultura non è mai per lui un bagaglio.

Un esempio di quello che i dirigenti di questa casa hanno potuto e potranno sull'animo dei giovani autori,



SIVOLI



VITTORIO PARISI

potrà esser dato al pubblico della produzione di quest'anno del maestro *Pasqualino Frustaci*.

Un giovane, anzi un molto giovane, che se pure potette, nell'avviarsi in questa via che oggi è così cosparsa di ingannevoli rose, pensare ad abbracciare il partito dei più, dalle linee di Capolongo e Nicolardi è stato tratto, col desiderio nostalgico ch'è in fondo ad ogni anima napoletana, a ricalcare il sentiero glorioso della nostra classica canzone.

Segno è che i giovani non nascono oggi — in questo come in ogni altro campo — tutti traviati e pervertiti e che il buon seminatore potrà ancora trovar terreno che fruttifichi la buona semente.

'*Stu core vo a tte*, nostalgia e piena di rimpianto, è stata rivestita da Frustaci con una musica commovente, passionale: nella delicatezza squisita della frase è tutto l'accoramento dell'amore che rinasce più forte, più sincero, nel desiderio del perdono:

....E torna. E perdoname. E ddì  
ca nun ce lassammo mai cchiù;  
torna a mme, ca pentuto songh' i',  
pecché 'a pace 'e stu core si ttu!

Anche *Letico*, il delicato e giovane artista, dalla vena soffusa d'una ineffabile, serena malinconia che gli traspare dallo sguardo sempre smarrito e vagante nel sogno, ha confidate al maestro Frustaci le pene di *Stellina*; al sempre fecondo e denso maestro *Giulio del Vecchio*

## 'E vvoglio d' 'a vocca!

" Baci tantissimi „ - Ch' 'e mmanne a fià  
quanno 'sta lettera - nan m' 'e ppò dà ?

" Abbracci teneri „ - Ma pe' ffa che ?

Pe' me fa' sentere - carrivo a me ?

Parole inutile - ca, moncevò,

cechiù me ricordano - ca salo, io sto.

'Sta core.. tippete, - tippete, tà...

'o sento sbattere - ca vo vasà.

'O sento chiagnere - forte accussi...

'o sente dicere - ca vò mari.

.....

" Baci tantissimi „ - ma pe' fa' che ?

Chiattosto taòrnete - Viene adda me !

*E. De Mura*

le disavventure di *Loletta*; al pallido e sentimentale *Peppino Manna* quel che *Dicono* dell'amore.

*Stellina* è un saggio prezioso di rispondenza efficace e perfetta tra il carattere e l'intima bellezza dei versi e la delicata rivestitura musicale: è un commovente squarcio artistico *pour les bonnes bouches* e destinato



DIEGO GIANNINI

Biblioteca Nazionale di Napoli - [www.bnnonline.it](http://www.bnnonline.it)  
(Ministero per i Beni e le Attività culturali)

© Riproduzione riservata



MARIO MARI

quindi al successo che merita ogni sana manifestazione artistica.

A quale altezza di espressione possa giungere l'innata genialità quando — per un eccezionale dono di natura — trovi la sua fiamma vivificatrice nella dolcezza e purezza del sentimento — preziosa gemma di anime semplici — è dato dalla napoletanissima produzione poetica di *Giacomo Bugni* — Questo sincero, generoso e soffusamente dolce napoletano che compendia in sé le virtù d'un vero artista, possiede meravigliosamente il senso dell'autocritica, della misura e — principalmente — una felicità d'espressione che fanno della sua poesia i gioielli caratteristici della canzone napoletana. Senza cultura da cattedra, senza tecnica artificiosa del verso, la poesia gli sgorga dall'anima limpida, zampillante e tersa come acqua di pura fonte.

In *Suonne celeste*, non manca la nota patetica, mentre in *Dimane comme faie* Bugni ha lanciato strali pungenti, all'amorosa, con una eleganza di forma ed una ironia sottile e maliziosa che dimostrano con quanto buon gusto si possano trattare argomenti piccanti, senza cadere in banalità volgari. E con lodevole perspicacia Frustaci ne ha fatta un'allegria *tammurriata*.

Primeggia in questo fascicolo di Piedigrotta una freschissima ed ispirata *Maggiola* di Capolongo, su versi di *Tetamo*, altro autore caro al pubblico, trionfatore mai smentito di canzoni e bozzetti che il tempo non fa dimenticare.

Da questo grazioso e caratteristico idillio campestre Capolongo ha tratta l'ispirazione per toccare la più

bella corda della sua vena melodica, che ci riporta ai maggiori successi del popolarissimo canzoniere e si ricongiunge a *Nuttata e sentimento*, *Suonne sunnate*, *Suonne 'e fantasia*, *Strada sulitaria*, *Silenzio a bbuordo*, *Core 'e mamma*, *Ammore 'ncampagna*, ecc. ecc.

*Beniamino Rossi*, non poteva mancare quest'anno, col suo umorismo, sano, filosofico e mattacchione che fa di lui il vero... beniamino dei buontemponi.

Sempre fresco d'immaginativa, geniale nella ricerca degli spunti, spontaneo nella battuta di spirito, rappresenta la vera bonomia, a volte ironica, a volte guizzante del napoletano schietto.

Il suo *Trammo elettrico* à già in possesso dei migliori e più garbati comici del varietà, che ricercano la macchiette di Beniamini Rossi, come elementi essenziali di successo.

Alla schiera gloriosa merita degnamente di far parte un altro geniale istintivo, *Griffo*, rivelatosi un ballablista originale, padrone della tastiera e dell'armonia che dalla tessitura del ballabile deve riflettere, perché il ballo non sia solo ritmo, ma abbia anche il suo significato armonico.

*Enzo Bonagura*, un giovane rivelatosi artista di buon gusto; magnifico coloritore degli ambienti mondani, sontuosi, brillanti; già consacrato ai maggiori successi, con *Salotto*, *Via-vai*, *Spiaggia*, ecc., ha, oramai, una singolare facilità nel compiere prodigi di agilità metriche, riuscendo ad adattare soggetti lievi e graziosi, su musiche che, non di rado, hanno caratteri epilettici, quali, del resto, la nostra epoca *jazzbandista*



PASQUALILLO



MARIO MASSA

esprime. Anche quest'anno ha arricchito il fascicolo di Capolongo d'un grazioso soggetto su spigliata musica di Enrico Cataldo. E non manca, quest'anno, la voce di don *Antonio Barbieri*, *incallito* trionfatore della canzone; poeta dai capelli bianchi; ma dal cuore sempre giovane.

E così: Avitabile, Cerino, Barbèra, Scala, ecc., ecc.

✱

Giorni or sono, dalle colonne di un quotidiano, Saverio Procida salutava — commosso — *l'antica canzone che ritorna*.

Anche noi la salutiamo, con discreta, ma tenerissima, sincera commozione.

Dall'oblio ingiusto e crudele in cui la voce, la vera voce di Napoli, era stata ricacciata dall'intrusa canzonetta, sconcia ed amorfa, fatta — in francese od in quasi italiano — per pubblici a corto di cognizioni musicali e privi di sentimento e di palpiti di vita, la gloriosa canzone di Napoli — stracciati i veli, scrostate le mondatore tronfie e pretenziose — riprende

trionfalmente i sentieri che già calcarono: *'O sole mio*, *Uocchie c' araggiunate*, *'O marenaniello*, *Marechiaro*, e tante altre immortali (così, non diversamente) voci, or tenere, or dolenti, ora invitanti, ora nostalgiche di gioje perdute per sempre; ma sempre schiette; ma sempre umane e sempre — soprattutto — così *napolitane*.

E risalutiamola quindi, nello sforzo di Capolongo, la canzone che ritorna.

Capolongo, come gli altri della falange antica di cantatori e poeti, ha atteso con ansia sottile e tormentosa questo ritorno.

L'ha visto, in tanti anni di cattivo gusto, allontanato, prorogato; ha temuto — forse — di mai più rivedere i pubblici estasiati dal ritmo di una barcarola semplice e gentile, o commossi dal singhiozzo di versi doloranti.

La sua attesa è premiata finalmente e, col trionfo della sua speranza, è la rivendicazione più vera di Napoli nostra, che innalza la sua fiamma di vittoria!

*Giurus*



RONDINELLA

Il migliore dei ricostituenti, a base di *spirito puro* è

“ **RE DI DENARO** ”

Non credete alle altre *papocchie*.

Biblioteca Nazionale di Napoli - [www.bnnonline.it](http://www.bnnonline.it)  
(Ministero per i Beni e le Attività culturali)

© Riproduzione riservata



RUBINO



MOLINO

## Murgepiana

I.

Strana signora, sol che voi passate,  
bella e superba come una regina,  
nascere mi sento in core serenate  
e smanie d'una bocca porporina.  
Io son Rodolfo, giovane e pöeta:  
per me l'amore rima con dieta.  
Ne' gli occhi vostri pieni di mal'ia  
il pöeta trovò la poesia!

Se avete superbe ricchezze,  
che monta?

Io le rimo con dolci carezze!

Ho nel mio regno anch' lo castelli... *in aria*  
e l'anima è superba e milionaria!

II.

Bella signora, allor che le serene  
notte s'allietan de' l'argentea luna,  
brividi ignoti corron le mie vene,  
se il viso vostro vedo, o bella bruna!  
Vostra bellezza languida, o signora,  
s'incorona di gemme e di brillanti  
ne' le notti splendenti... Ed un' aurora  
di gioie avevo anch' io, folgoreggianti.....

Io avevo rubini e turchesi,  
signora,

da contare per dodici mesi.....

*E voi, ladra gentile, i miei gioielli  
mi rubaste, così, con gli occhi belli!*

III.

Meco venite, o bella. Un ragno amico  
m'ha tutta la magione decorata....  
nel caminetto logoro ed antico,  
si spense già da tempo la fiammata....  
Nella soffitta splendida l'inverno  
già, greve, bussa. Ma se voi verrete,  
ricevuta sarete nell' Inferno:  
tanto fuoco arderà quanto vorrete!

La sera vi sembra assai bruna?  
vedrete,

signora, che lume di luna!

*Se un giorno poi saranno stanchi i cuori,  
ci lasceremo... a' la stagione de' fiori!*

**Giuseppe Russo**

(Giurus)

## Ride o chiagne ?

Mezanotte. Forse ll' una.  
'O rilorgio chi m' 'o da ?  
Che silenzio ! 'Ncielo 'a luna  
ride o chiagne ? Ridarrà !

Ride ? Overo ! E si chiagnesse  
chi venesse a nce 'o ccuntà ?  
Dice : « 'O chianto se sentesse... »  
Se sentesse fino a ccà ? !

'E si chiagne, zitta zitta,  
pe' paura e ce scetà,  
cu 'a faccella afflitta afflitta  
mmieze 'e nuvole, che fa ?

Ma 'a che munno è stato munno  
da che 'ncielo 'a luna sta,  
hanno ditto chiaro e tunno :  
sempe 'a luna ridarrà !

Io però modestamente  
nun nce credo, 'a verità !  
— Chella luce è ndifferente ;  
nun se mporta 'e chi sta ccà...

Ca si 'a luna saparria  
a ccà bbascio che se fà  
lle passasse l' allegria :  
Nce sta poco 'a pazzià.

*Letico*



GABRINI



FRANCHI

**Leggere "RE DI DENARO", significa :**

1. Astrarsi per mezz' ora dalle miserie della vita
2. Respirare ossigeno
3. Digerire bene
4. Disporre l' anima all' allegria

Abbonamento annuo

Lire 10

Corrieri S. Brigida, 31  
NAPOLI

Biblioteca Nazionale di Napoli - [www.bnnonline.it](http://www.bnnonline.it)  
(Ministero per i Beni e le Attività culturali)

© Riproduzione riservata

☞ I poeti ☞



G. d' Angelo \* C. O. Lardini \* A. Langano \* E. Bonagura \* M. Ceryno (poeta e musicista)  
G. Bugni \* P. Ferrigno \* A. Barbieri \* M. Mayer \* B. Rossi \* E. Scala \* C. Letico

## « I musicisti »



P. Frustaci • G. Capolongo • G. del Vecchio • S. Cosentino-Oliva • G. Manna • F. Barbieri  
•• G. Ciaravolo • E. Cataldo • L. Recitano • G. Griffo • A. Avitabile • F. Barbèra ••